

## Eugenio Montale

### La speranza di pure rivederti

La speranza di pure rivederti  
m'abbandonava;

e mi chiesi se questo che mi chiude  
ogni senso di te, schermo d'immagini,  
ha i segni della morte o dal passato  
è in esso, ma distorto e fatto labile,  
un tuo barbaglio:

(a Modena, tra i portici,  
un servo gallonato trascinava  
due sciacalli al guinzaglio).

(da *Le occasioni*, 1937)

### Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale  
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.  
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.  
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono  
5 le coincidenze, le prenotazioni,  
le trappole, gli scorni di chi crede  
che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio  
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.  
10 Con te le ho scese perché sapevo che di noi due  
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,  
erano le tue.

[da *Satura*]

## Umberto Saba

### La capra

Ho parlato a una capra.  
Era sola sul prato, era legata.  
Sazia d'erba, bagnata  
dalla pioggia, belava.

Quell'uguale belato era fraterno  
al mio dolore. Ed io risposi, prima  
per celia, poi perché il dolore è eterno,

ha una voce e non varia.  
Questa voce sentiva  
gemere in una capra solitaria.

In una capra dal viso semita  
sentiva querelarsi ogni altro male,  
ogni altra vita.

[da *Casa e campagna, 1909-1910*]

### **RITRATTO DELLA MIA BAMBINA**

La mia bambina con la palla in mano,  
con gli occhi grandi colore del cielo,  
e dell'estiva vesticciola: "Babbo  
- mi disse - voglio uscire oggi con te".  
5 Ed io pensavo: Di tante parvenze  
che s'ammirano al mondo, io ben so a quali  
posso la mia bambina assomigliare.  
Certo alla schiuma, alla marina schiuma  
che sull'onde biancheggia, a quella scia  
10 ch'esce azzurra dai tetti e il vento sperde;  
anche alle nubi, insensibili nubi  
che si fanno e disfanno in chiaro cielo;  
e ad altre cose leggere e vaganti.

[da *Cose leggere e vaganti, 1920*]

## **La linea anti-novecentesca: Sandro Penna e Giorgio Caproni**

### **Sandro Penna**

La vita...è ricordarsi di un risveglio  
triste in un treno all'alba: aver veduto  
fuori la luce incerta: aver sentito  
nel corpo rotto la malinconia  
vergine e aspra dell'aria pungente

Ma ricordarsi la liberazione  
improvvisa è più dolce: a me vicino

un marinaio giovane: l'azzurro  
e il bianco della sua divisa, e fuori  
un mare tutto fresco di colore.

(*Poesie*, il testo risale al 1932)

### **Le porte del mondo non sanno**

Le porte del mondo non sanno  
che fuori la pioggia le cerca.  
Le cerca. Le cerca. Paziente  
si perde, ritorna. La luce  
non sa della pioggia. La pioggia  
non sa della luce. Le porte,  
le porte del mondo son chiuse:  
serrate alla pioggia,  
serrate alla luce.

## **Giorgio Caproni**

### **INTERLUDIO**

E intanto ho conosciuto l'Erebo

-l'inverno in una latteria.

Ho conosciuto la mia

Proserpina, che nella scialba

veste lavava all'alba

i nebbiosi bicchieri.

Ho conosciuto neri

tavoli-anime in fretta

posare la bicicletta

allo stipite, e entrare

a perdersi fra i vapori.

E ho conosciuto rossori

indicibili-mani

di gelo sulla segatura  
rancida, e senza figura  
nel fumo la ragazza  
che aspetta con la sua tazza  
vuota la mia paura.

(da *Il passaggio d'Enea*, la poesia risale al 1956)

### **PREGHIERA**

Anima mia, leggera  
va' a Livorno, ti prego.  
E con la tua candela  
Timida, di nottetempo  
fa' un giro; e, se n'hai il tempo,  
perlustra e scruta, e scrivi  
se per caso Anna Picchi  
è ancora viva tra i vivi.

Proprio quest'oggi torno,  
deluso, da Livorno.  
Ma tu, tanto più netta  
di me, la camicetta  
ricorderai, e il rubino  
di sangue, sul serpentino  
d'oro che lei portava  
sul petto, dove s'appannava.

Anima mia, sii brava  
e va' in cerca di lei.  
Tu sai cosa darei  
se la incontrassi per strada

(da *Il seme del piangere*, la poesia risale al 1954)